



IUS ET VIS

Associazione per gli Avvocati

“Con diritto e con vigore difenderemo il cittadino
per ciò che è giusto nel rispetto della legalità”

Monza, li 27 Marzo 2020

Spett.le

**Cassa Nazionale di Previdenza e
Assistenza Forense**

Via E. Q. Visconti, 8
00193 – ROMA

A mezzo PEC:

istituzionale@cert.cassaforense.it
cnpaf@cert.cassaforense.it

Ius Et Vis Associazione per gli Avvocati, operante principalmente presso i Fori di Monza e Milano, intende manifestare la propria delusione e le proprie perplessità per l'intervento del Presidente di Cassa Forense, Avv. Nunzio Luciano, trasfuso nella comunicazione pervenuta agli iscritti il 22 marzo u.s.

L'emergenza conseguente alla pandemia da Covid 19, in corso da oltre un mese, pone gravi e rilevanti ricadute economiche per la nostra categoria.

Per quasi tutti gli avvocati il mese di marzo si sta concludendo con un desolante “zero” alla voce ricavi e per nulla rosee si preannunciano le aspettative dei prossimi mesi, stante la pressoché totale paralisi dell'attività giudiziaria, che presumibilmente si protrarrà fino a fine luglio.

In assenza di concreti interventi, non è arduo presumere scenari davvero preoccupanti per l'avvocatura e soprattutto per la sua componente più giovane e dinamica.

Al cospetto di una situazione di crisi tanto impreveduta, quanto straordinaria ed impattante, preoccupante è l'approccio con cui Cassa Forense pare affrontare l'emergenza.

Nonostante le conseguenze economiche della crisi, nonostante le insufficienti, per non dire nulle, misure previste a favore della nostra professione contenute nel cd. decreto “Cura Italia”, Cassa Forense pare smarcarsi dalle sue responsabilità e soprattutto dalle sue funzioni istituzionali affermando, tramite il suo Presidente, di non essere equiparabile allo Stato e di non poter adottare con le sue risorse misure sostitutive del reddito a favore dei propri iscritti.

Sembra quasi un invito, neanche troppo velato, a non rivolgere istanze di assistenza a Cassa Forense, il che francamente è inaccettabile.

L'unico provvedimento ad oggi adottato dalla Cassa, davvero deludente, è la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, misura palliativa che non risolve, ma semplicemente differisce, i problemi di liquidità dell'avvocatura tutta.

Non c'è bisogno di essere didascalici per ricordare a tutti noi che Cassa Forense ha compiti non soltanto di previdenza, ma anche – e soprattutto, considerata la situazione attuale – di assistenza verso i propri iscritti, essendo ispirata e retta anche da principi solidaristici.

A riprova di ciò, Cassa Forense è dotata di strumenti e di istituti che rendono effettiva la funzione di assistenza propria dell'ente.

L'art. 2 comma 1° lett. a) del nuovo regolamento per l'erogazione dell'assistenza, ad esempio, legittima tutti gli iscritti a richiedere alla Cassa l'attribuzione di un contributo economico assistenziale al verificarsi di un evento straordinario, involontario e non prevedibile, che determini una situazione di grave difficoltà economica.

L'emergenza da Covid-19 all'evidenza potrebbe rientrare nell'ipotesi contemplata dalla norma regolamentare, il che legittimerebbe tutti gli iscritti a richiedere, e la Cassa a concedere, l'erogazione del richiamato contributo, come accaduto già in passato al verificarsi di eventi straordinari, involontari ed imprevedibili.

Cassa Forense, il che ancor più rileva, è nelle condizioni di evadere favorevolmente le richieste che le pervenirebbero, grazie alla sua straordinaria solidità economica e patrimoniale, in parte frutto delle cospicue entrate, rappresentate per lo più dai contributi versati dagli iscritti, ed in parte frutto di una gestione attenta ed oculata di cui si deve dare atto.

La lettura dell'ultimo bilancio disponibile sul sito evidenzia, a solo voler considerare gli anni dal 2013 al 2017, un avanzo di gestione superiore ai quattro miliardi e mezzo di euro, un "tesoretto" cui Cassa Forense può attingere senza pregiudicare la gestione ordinaria e senza sbilanciare le previsioni di copertura trentennale, cui è per Legge tenuta.

Ciò diciamo, senza considerare i rilevanti investimenti in titoli e beni patrimoniali, grazie ai quali Cassa Forense nel 2018 poteva vantare un patrimonio netto di oltre undici miliardi di euro.

Da molti anni Cassa Forense spende meno di quel che incassa e bene investe i nostri soldi.

Quei soldi oggi devono essere impiegati per far fronte alla situazione d'emergenza in cui attualmente versano, e probabilmente verseranno nei prossimi mesi, gli iscritti.

Ius Et Vis, auspicando che la presente missiva possa essere tenuta in debita considerazione, chiede che Cassa Forense, in piena coerenza con le funzioni di assistenza rivestite:

- a) incentivi ed eroghi a ciascun iscritto un contributo assistenziale per il caso di bisogno individuale, analogo a quello previsto dall'art. 2, comma 1°, lett. A) del relativo regolamento;
- b) annulli ogni onere previdenziale per l'anno 2020, considerando quanto già versato nel corso dell'anno quale acconto sulla contribuzione 2021;
- c) posponga ulteriormente la rateizzazione per il versamento dell'importo dovuto a titolo di autoliquidazione di cui al modello 5 relativo ai redditi 2019;

d) valuti ulteriori forme di sostegno, anche a fronte delle erogazioni statali che le perverranno.

Confidando in un positivo riscontro, rimaniamo a disposizione per un confronto e porgiamo i nostri sinceri saluti.

Ius Et Vis
Associazione per gli Avvocati
Il Presidente
Aw. Franco Balconi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Franco Balconi', written in a cursive style.